

Diciotto giorni: tanti sono stati necessari al SIBC per partorire un volantino di risposta al “Ponentino” (e non “volantino”): **un giorno ci metteremo con santa pazienza a spiegare agli amici del SIBC la differenza tra un volantino e uno scritto satirico, ma non è questa l’occasione**, pubblicato sul sito della Fisac Banca d’Italia lo scorso 21 dicembre a firma “Fernando Pessoa”.

Qualcosa, di quello scritto, proprio non deve essere andata giù agli amici del SIBC, la cui replica è stata tanto rabbiosa quanto scomposta.

Con tutta probabilità è stato l’aver rievocato quegli accordi firmati a metà anni ’90 e nel 2002, **con cui il SIBC scaricava tutto il peso delle riforme approvate sulle future generazioni di Vice Assistenti**: un po’ perché non ancora iscritti o iscrivibili al sindacato; un po’ perché si sa, gli assenti, anche quelli giustificati, hanno sempre torto.

Tuttavia, nel lungo volantino di ieri, il SIBC non trova il tempo e/o lo spazio per prendere posizione su quella questione, ma preferisce concentrare la propria critica sulla non-firma, da parte della Fisac Cgil, degli accordi sulla riorganizzazione del Servizio Ban; ci accusa di essere fuggiti davanti alle nostre responsabilità e di non aver retto la sfida dell’“innovazione” e del “cambiamento”.

Con grande dignità, il SIBC non utilizza la parola “**progresso**” la quale, indicando **un’evoluzione in senso positivo, mai potrebbe applicarsi al recente accordo che ha riformato Ban**.

E alla fine il discorso sta tutto lì. **Perché il “cambiamento” non rappresenta di per sé stesso un valore, se non viene riempito di adeguati contenuti positivi**.

Dal pessimo accordo che SIBC e Falbi hanno firmato lo scorso dicembre deriveranno senza dubbio delle “innovazioni” (come l’assunzione di Operai di 3° junior sottopagati e senza nessuna prospettiva di carriera) e dei “cambiamenti” (ad esempio la nuova settimana lavorativa su 4 giorni che trasforma una opportunità presente in Banca per tutti i colleghi in un obbligo solo per i Lavoratori di Ban): ma sono risultati che, francamente, noi eviteremmo di sbandierare.

Ecco. Per noi la responsabilità, come già a metà anni ’90 e nel 2002, è anche questo: non firmare pessimi accordi.

Roma, 9 gennaio 2018

La Segreteria Nazionale

[Scarica il volantino](#)